

Cossiga potrà ora firmare il provvedimento dopo una gestazione di un anno

## Amnistia e indulto sono legge Il Senato ha detto l'ultimo sì

Sono stati esclusi dai benefici i «ladri di Stato», mentre grazie a un emendamento comunista le misure di clemenza sono state estese ai reati di blocco stradale, violenza privata e resistenza durante le manifestazioni sindacali

ROMA — Il capo dello Stato potrà ora firmare il provvedimento di amnistia e di indulto. Il Senato ha, infatti, ieri approvato definitivamente il disegno di legge delega con le modifiche introdotte dalla Camera. È il 34° negli ultimi quaranta anni. Si applica ai reati commessi entro l'8 giugno 1986. Ne beneficiano circa cinquemila detenuti che — con tutta probabilità — potranno così festeggiare in libertà il Natale. Dell'amnistia, come è noto, si parla da circa un anno: l'iter parlamentare del disegno di legge — presentato dal governo in giugno — è stato lungo e travagliato, anche perché da parte di alcune forze di maggioranza si è tentato, in diverse riprese, di comprendervi anche reati contro la pubblica amministrazione (ladri di Stato), la salute e l'incolumità pubblica (pubblici avvelenatori). Tentativi che sono stati bloccati dalla ferma opposizione dei comunisti.

Le norme principali prevedono l'amnistia

per i reati non finanziari la cui pena massima non superi i tre anni, esclusi quelli contro le pubbliche amministrazioni (peculato, corruzione) e la salute pubblica. Sono pure esclusi i reati che riguardano manovre speculative sui prezzi e sulle merci, le mancata osservanza di norme anti-infortunistiche che provochino lesioni, il commercio o la somministrazione di medicinali guasti.

Grazie ad un emendamento comunista, votato a Palazzo Madama e confermato alla Camera, sono invece inclusi i reati di blocco stradale, violenza privata, resistenza e violenza pubblico ufficiale se commessi a causa e in occasione di manifestazioni sindacali o in conseguenza di gravi disagi dovuti a disfunzioni di pubblici servizi o a problemi abitativi (gli sfratti per esempio). Le novità più rilevanti sono l'introduzione a Montecitorio riguardante la possibilità per il giudice di estendere l'amnistia anche ai minorenni, che già possono godere — ma per una sola volta — dei

perdoni giudiziale; la non detenzione per i reati indipendenti, condannati per reati commessi a causa della loro condizione, se dimostreranno di essersi disintossicati.

L'indulto (sconto di pena fino a due anni per la detenzione e a dieci milioni per le pene pecuniarie) salirà a tre anni per gli ultrasestacinquenni e per i portatori di handicappi superiori al settanta per cento. Lunghissimo l'elenco dei reati esclusi dall'indulto, che si applica inoltre ai delittuosi abituali o professionali e ai terroristi pentiti.

«Glungo finalmente a conclusione — ha affermato Nereo Battello, nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti (tutti i gruppi, eccetto i liberali che hanno detto no e i missini che si sono astenuti, hanno votato a favore) — un provvedimento, formalmente iniziato nel giugno scorso con la presentazione del progetto governativo, ma aperto nel paese dal febbraio scorso con un primo autore-

vole annuncio di una misura di clemenza. Dieci mesi sono un record per una legge che, per sua natura, dovrebbe essere approvata in tempi brevissimi. Si avranno ora i primi effetti di un provvedimento che — a ragion veduta — si è voluto contenere in limiti fisiologici, evitando di premiare — con un reticolo di esclusioni soggettive ed oggettive — reati di particolare allarme sociale. Ci sarà un alleggerimento del carico giudiziario e penitenziario, il quale in tanti avrà senso in quanto si deve accompagnare sia ai positivi effetti delle riforme già approvate (penitenziaria, competenza penale, nuovo rito per direttissima dinanzi al pretore, nuova legge valutaria), sia ai disegni di legge di prossima approvazione (quello sulla limitazione dei poteri coercitivi del Pubblico ministero e del pretore e quello sui dissociati, già votato al Senato).

Nedo Canetti

Proseguono le proteste, occupati l'Istituto di Architettura a Venezia e una facoltà dell'Università di Pisa

## Oggi gli studenti in piazza a Milano e Roma Folena: «Il movimento è pacifico, il ministro eviti le infiltrazioni»

ROMA — L'Istituto di Architettura di Venezia e una facoltà dell'Università di Pisa occupati, cortei di studenti in tutta Italia, una polemica montante sui pericoli di infiltrazione nel movimento studentesco e le reazioni della protesta studentesca. La giornata di ieri ha segnato in qualche modo lo spari-  
taucce fra la prima fase della protesta studentesca e quella che inizierà oggi con la grande manifestazione prevista a Milano e quelle che si terranno in Comuni, università, regioni, capi di Stato, Cagliari, Bassari, l'assem-  
bilea all'Università di Roma, le autostop e le occupazioni organizzate a Torino per il 19 dicembre, le proteste negli atenei su motivi specifici, che poco o nulla hanno a che fare con la «lotta» vincente del movimento francese.

A Milano migliaia di stu-  
denti sfilano contro il «pasticcio» dell'ora di religione, per le dimissioni del ministro Falciuoli e per i problemi dell'edilizia scolastica. Identici i motivi dell'assem-  
bilea a Roma. Ma quest'ulti-



ma prepara anche la giornata di mobilitazione nazionale degli studenti universitari prevista per il 16 dicembre per protestare, anche contro il disegno di legge governativo che prevede l'autonomia universitaria per le università e il trasferimento dei pieni poteri ai soli senati accademici. Su questo provvedimento, ieri Giuseppe Chiarante, segretario del Pci, ha risposto ad un articolo di Giancarlo Testini (responsabile scuola Dc) con il titolo «Il pasticcio». Chiarante afferma che il Pci non è affatto d'accordo con quel provvedimento, al contrario — spiega — ci siamo pronunciati nel modo più netto contro misure che introducono discriminazioni... Consentire alle varie università di scegliersi in base alle loro specifiche esigenze è l'aspetto che riconosce la flessibilità di inserzione significativa creare una situazione nella quale solo chi pagherà di più potrà iscriversi alle università più qualificate. Si tratta di una scelta antidemocratica, contraria ai principi di solidarietà e di egualitaria, che non ha nulla a che fare con l'autonomia

amministrativa, culturale, didattica che la Costituzione riconosce all'università.

Sempre ieri, Pietro Folena, segretario della Fgci, e Giorgio Alraido, responsabile della Lega degli studenti, hanno raccontato ai giornalisti in una conferenza stampa gli incontri avuti a Parigi con i rappresentanti

della Fgci.

Ma la conferenza stampa ha affrontato ovviamente anche i temi delle manifestazioni italiane di questi giorni. Folena ha ricordato che queste manifestazioni italiane e professionali, diverse — da quello francese, perché è nata su problemi specifici, dalle promesse mancate del governo sull'edilizia scolastica al pasticcio dell'ora di religione. «Questo movimento — ha detto — non è di sinistra ma può diventare per il governo un problema per la coesione sociale, nulla. Sulle polemiche che con i giovani socialisti (ieri Vittorio «Bobo» Craxi, segretario della Fgci) ha sostenuto che i comuni non sono più propensi a consumare le scuole delle scienze, ma con i giovani cattolici (ieri Folena) ha affermato che la Fgci non vuole certo strumentalizzare le proteste studentesche, tant'è che si batte per creare un sindacato degli studenti con rappresentanze democraticamente elette e revocabili. Quanto alle affermazioni del ministro Scafaro sul pericolo di infiltrazio-

ni autonome» (Scalfaro l'ha ribadito ieri al termine di una riunione del comitato di controllo sui servizi di sicurezza, affermando che per i ultimi dieci anni (che include i recenti fatti di Montecitorio) Folena ha chiarito due cose. Primo, che il movimento degli studenti è profondamente pacifico e non violento e che non accetterà nessun tentativo di trascinarlo in una guerra di violenza. Secondo, che il ministro degli Interni deve garantire che queste infiltrazioni non avvengano e contemporaneamente deve evitare di innervosire il clima, conponendo peraltro una manifestazione di soli autonomi contro quelli di Montecitorio. Secondo, con i grandi cortei studenteschi di questi giorni. «Nell'ultima manifestazione per la pace — ha affermato Folena — le forze dell'ordine non sono riuscite ad impedire che 50 autonomi provo-  
cassero scontri. Si proteggono le drammatiche situazioni di oggi. Messo al voto l'emendamento del governo, è stato respinto: 205 contro 203. Un emendamento della sinistra, tendente a ridurre da quattro a due le settimane entro le quali sia possibile recuperare i riposi non goduti è stato respinto per appena un voto.

r. ba.

continui a sostenere che i programmi saranno attuati anche per la lingua straniera alla data stabilita, non si è ancora attivata alcuna procedura né approntati i necessari strumenti perché ciò possa effettivamente avvenire. Non esiste un programma — ha ricordato Carla Nespolo — che definisca i criteri e le caratteristiche didattiche del nuovo insegnamento e stabilisca chi dovrà volgerlo a chi. Il nuovo insegnamento — ha detto — dovrà essere insegnato dallo stesso maestro che integra il suo insegnamento con la lingua straniera (così preferisce la Falciuoli). Il ministero, nel corso di una ricognizione, ha, a questo scopo, «scoperto» 67 mila insegnanti elementari che si sono dichiarati in grado e disponibili ad insegnare una lingua straniera. E chiaro che — se questa fosse la soluzione — occorrebbero quanto meno corsi di aggiornamento di cui invece nessuno parla.

n. c.

## Solo tra 2 anni lingua straniera nelle elementari

ROMA — Solo nell'anno scolastico 1989-90 sarà introdotto, nella scuola elementare, l'insegnamento di una lingua straniera. A quella data, infatti, andranno a regime — secondo il sottosegretario Mario Del Castello, che in tal senso ha risposto a una domanda della comunista Carla Nespolo — i nuovi programmi delle elementari per la terza classe, quella nella quale, a punto, è previsto questo insegnamento. Il problema — discusso alla commissione Interni del Senato — è stato sollevato da una petizione popolare. Alla richiesta dei cittadini che chiedevano la lingua straniera per la scuola primaria, la commissione ha obiettato, a maggioranza, che la petizione era manifestamente infondata, perché il problema risultava già risolto nei nuovi programmi per la scuola elementare. I comunisti hanno, invece, sostenuto che la petizione andava inoltrata al ministero in quanto, malgrado da parte del governo si

Dure critiche per questa discriminazione

## Il congresso Anpi snobbato da Tg1 e grandi giornali

MILANO — Quando si dice informazione. Mercoledì, a Milano, è cominciato il X Congresso nazionale dell'Anpi. Tg1, «Corriere della Sera», «Repubblica» non hanno trovato spazio neppure per una parola. Piuttosto per i due quotidiani, che pur rivendicano il titolo di grandi giornali di informazione. Sono privati e possono scegliere quello che vogliono. Ma la televisione è un ente pubblico, pagato anche dai 140.000 soci dell'Anpi. Il silenzio per la tv non è consente-

to. La polemica contro questa vergognosa discriminazione l'ha cominciata l'on. Ezio Quercioli. L'ha poi ripresa, con la proposta di inviare una sdegnata nota di protesta ai direttori delle tre reti radiofoniche e ai direttori dei giornali, il vicepresidente nazionale dell'Anpi, Tino Caselli. Che ha smentito, sforzandosi perché questo atteggiamento? Perché non siamo gli amici degli amici? Perché — ma ne siamo orgogliosi — non abbiamo piede nel Palazzo? Perché non dobbiamo raggiungere i diecimila tessera? Vorremmo ricordare — ha detto Caselli — ai dirigenti della Televisione, che se oggi esiste la libertà di stampa nel nostro paese, il merito è anche delle

mano agli assassini possono essere inviate a questo indirizzo: Fiscalia Militare, Galvez 102, Santiago, Cile. Scroscianti applausi di calda solidarietà hanno salutato la drammatica testimonianza di questo combattente cileano. Riferirà la tv il suo appello per evitare l'uccisione di quei tre giovani cileni?

Applausi anche per il messaggio giunto da Sandro Pertini: «Sono con voi, come sempre».

Testimonianza di alto valore anche quella di Milano, di Brescia, che ha parlato a nome delle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi: 17 anni di stragi, 125 morti privi di giustizia. «È tuttavia, nonostante mille amarezze — ha detto Milani — continuato a sentire il valore della testimonianza, che è uno dei valori ereditati dalla Resistenza».

Di grande interesse la relazione del filosofo Fulvio Papi sui temi dell'etica, della politica, della democrazia. «Ci sono cose — ha detto — che si dicono come fossero segni della modernità, e quindi ineluttabili elementi di un processo. Oggi si dice: i partiti devono costruire il proprio rapporto di partecipazione. Non farà il congresso dell'Anpi, una teoria sull'immagine, ma è indubbiamente la scelta scelto attraverso l'immagine da luogo a un processo di infantilizzazione del tutto simile a quello indotto dalla pubblicità. Quel che aggrava, in modo poco riparabile, la crisi della rappresentatività».

Papi ha dedicato commenti accesi alla figura di Giorgio Amendola, che, negli ultimi anni di vita, l'ha incisamente vissuta di una moralità così preziosa, oggi così difficile da ritrovare.

Ibio Paolucci

Siamo alla approvazione definitiva

## Leva a 12 mesi e più volontari Riforma quasi fatta

ROMA — Tornerà all'esame del Senato, ma solo per la ratifica di un piccolo «tirocino» della riforma del servizio militare. La commissione Difesa ha infatti approvato ieri il provvedimento, con un solo voto di contrario, al testo trasmesso dal Senato: è stato riportato a 28 anni il limite di età per il servizio di leva dei lavoratori all'estero che rientrano in Italia. «Il Senato — ha affermato il ministro della Difesa sen. Giovanni Spadolini —

prenderà in esame la legge, per l'approvazione definitiva, la prossima settimana. Tra i punti fondamentali del disegno di legge di riforma del servizio militare del Senato: il termine per tutti i leva — da dodici mesi (la Marzina ridurrà l'attuale periodo di 18 mesi a un anno, in un arco di tempo transitorio di tre anni) — l'aumento del contingente dei volontari al 19 per cento (circa 80 mila unità su un complessivo di quasi

400 mila); incrementi delle paghe sia per i militari di servizio sia per quelli a «ferma» prolungata. I gruppi comunisti della Camera dei deputati (primo firmatario l'on. Baracat) hanno presentato oggi una proposta di legge con la quale chiedono che la «ferma» giornaliera sia di 120 giorni, da riportarsi a diecimila lire, ripartito alle quattrourna che percepiscono oggi.

Il progetto di legge nasce

dall'esigenza di assicurare al

giovane un minimo di

independenza dalle famiglie

molte volte a basso reddito,

che una evidente discriminazione di trattamento economico.

Si è quindi inquadrato nelle forze armate rispetto ai militari che prestano servizio militare, quali ausiliari, nelle forze di polizia, nei corpi armati di difesa, nei vigili urbani, che hanno infatti una paga mensile di circa centoventimila lire mentre i militari ausiliari percepiscono uno stipendio di circa un milione di lire.

È l'ultima nota (stornata

dall'iter legislativo una

volta tanto abbastanza rapido — almeno tra approvazione in commissione ed esame da parte dell'aula — e sostanzialmente positivo.

Nella sostanza, appunto, la riforma è di buona legge fa

proprio tutte le rivendicate

richieste degli agenti

di: la nascita, sul versante di un organismo militare, del

Corpo di polizia penitenziaria

equiparato in tutto o

quasi a quello della Polizia

di Stato, a cominciare dal

suor caratte

re. E poi, il

carattere civile. E poi, il

incremento

di 120 giorni.

Il progetto di legge

è stato approvato

in commissione

ed esame.

Per le finalità di cui all'art. 13, 5° comma, del D.L.

28/2/1983, n. 55 (convertito con modificazioni in legge

26/4/1984, n. 131) si rende nota che le opere di cui al punto 2 sono finite con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.



## Diffamato Violante: Montanelli pagherà danni per 50 milioni

MILANO — Il direttore de «Il Giornale», Indro Montanelli, è stato condannato ieri mattina a due milioni di multa e cinquanta milioni di danni da parte civile dai tribunali penali di Milano ad quanto riguarda la diffamazione all'avvocato Luciano Violante. Si è quindi dimostrato che il compagno Violante, ex magistrato, aveva indebitamente cumulato gli stipendi di giudice e di docente all'Università di Camerino. Si trattava di un falso, sancito dal resto della giuria, scorsa anche dalla risposta fornita dal governo. Il magistrato, che era stato dimesso da questo ruolo, ha risposto ripetutamente e insistentemente sollecitata non dal presentatore ma dallo stesso Violante. In tribunale, ieri mattina, la causa è stata discussa e risolta in breve tempo, giusto il necessario per verificare l'oggettiva falsità dell'accusa. Violante ha annunciato, già nell'aula del tribunale di Milano, che i cinquanta milioni che Montanelli ha dovuto versare per i danni morali sono destinati direttamente ai colleghi delle parti civili del maxi-processo in corso a Palermo.

## Giornali, gli edicolanti bloccano la distribuzione dei supplementi</h